

MOZZANO, FRAZIONE RICCA DI STORIA

testo e foto di Luigi Girolami

Mozzano è noto come importante centro appartenente alla comunità montana del Tronto, a pochi chilometri dalla città di Ascoli Piceno, di cui è parte integrante, quale popolosa frazione, oggi interamente ristrutturata e ricca di lussuose case e villini, nonché notevolmente ampliata rispetto ai confini dei vecchi tempi.

L'agglomerato, però, del vetusto e piccolo nucleo urbano, roso dall'impetoso corso dei secoli, consiste in un semplice raggruppamento di molte abitazioni accorpate su audaci speroni di roccia appenninica, quasi a strapiombo sulla riva sinistra del Tronto, e trae le sue origini antichissime fin dai tempi dei romani e forse prima.

Buoni motivi esistono, infatti, per avvalorare tale supposizione in quanto proprio

per quella località obbligata si snodava tortuosamente l'importante strada consolare (la Salaria) mentre nel suo territorio molto accidentato esistono vestigia di antichi ponti, un dei quali dell'epoca augustea. Qui nei secoli scorsi sono venuti alla luce monete romane, bronzetti, sepolcri in travertino ed anticaglie varie: reperti questi molto validi per testimoniare possibili insediamenti romani.

Comunque si sono conosciute memorie scritte solo verso l'undicesimo secolo. Sappiamo, appunto, che nel 1010, un certo Lupo di Rinaldo Cataldi cedette ad Emmone, Vescovo della Diocesi di Ascoli, metà del castello di Mozzano, donando l'altra metà al figlio Cataldo, che da allora assunse il titolo di "dinasta" del luogo.

Mozzano fu poi baronia di



Casa rurale fortificata, ancora esistente nella zona di Tronzano, ove nel 1860/61 trovarono rifugio bande di briganti. Da notare, in alto, la feritoia "rotonda" per cannoncino e quella in basso per moschetti.

quella nobile ed antica famiglia, che nel corso degli anni ha dato anche alla città di Ascoli uomini chiari ed illustri, nonché valorosi e audaci cavalieri.

In seguito il prode e generoso Onulfo, discendente diretto della dinastia dei Cataldi, vendette l'altra metà del Castello al Vescovo Rinaldo IV, ma non si conosce esattamente l'anno dell'assoggettamento allo stato ascolano. Tra l'altro sappiamo, intanto, che nel suo più grande splendore ebbe un proprio statuto, confermato ed approvato dal governo di Ascoli il 21 giugno 1552. —

Nelle frequenti guerre contro i dinasti dei Castelli limitrofi, Mozzano ebbe sempre una particolare importanza di strategia e di supremazia per le sue fortificazioni ine-

spugnabili, di cui ancor oggi se ne intravedono diversi avanzi. —

Sopra l'attuale paesaggio di Mozzano, sulla sommità di un arido piccolo monte tufaceo, si erge ancora una larva di rudere, comunemente conosciuto come "Rocca di Tronzano", la quale, nonostante il suo ingresso sia pressoché totalmente rovinato e i gradini divelti (o forse, al loro posto, un ponte levatoio andato distrutto), presenta in sé tracce dell'antico splendore; splendore, cioè dei tempi in cui le sue mura si ergevano alte ed i baluardi erano maestosamente fregiati ed imponenti. —

Mozzano, tra l'altro, è memorabile nella storia picena, perché proprio qui nel 1425 furono firmati i patti, in forza dei quali gli ascolani si



Quanto resta del castello di Mozzano o "Rocca di Tronzano". Si notano ancora le feritoie per cannoncino. Sotto: i resti del basamento del torrione. Questa rocca è ben visibile transitando nel sottostante tratto della via Salaria.

